Anno VIII - 1855 - N. 75

L'OPINIONE

Venerdì 16 marzo

	Anno		Semestre		Trimestre	
Torino	L.	40	L.	22	L.	12
Provincie	id.	» 44	id.	» 24	id.	» 13
Svizzera e Toscana	id.	» 54	id.	» 30	id.	» 16
Francia	id.	» 58	id.	» 32	id.	» 17
Belgio ed altri Stati	id.	» 62	id.	» 34	id.	» 18

L'Uffizio è stabilito in via della Madonna degli Angeli, N. 13, *seconda corte, piano terreno.*

Si pubblica tutti i giorni, comprese le Domeniche. — Le lettere, i richiami, ecc., debbono essere indirizzati franchi alla Direzione dell'Opinione. — Non si accettano richiami per indirizzi se non sono accompagnati da una fascia. Prezzo per ogni copia cent. 30. Per le inserzioni a pagamento rivolgersi: *Torino, all'Uffizio gen. d'Annunzi*, via B.V. degli Angeli, 9 — *Londra, all'Agenzia anglo-continentale*, Funchurch Street City, 166.

TORINO 15 MARZO

IL PROCESSO DE' VALDOSTANI.

Un articolo del *Cattolico* di Genova in cui non sai se sia maggiore la malafede o l'ignoranza, ci costringe a ritornare sopra un argomento, che vorremmo fosse di ammaestramento, più che fomite di recriminazioni. Ma procureremo di essere brevi e non imiteremo il *Cattolico* nelle sue ultracattoliche impronti tudini.

I giornali clericali non sanno peranco darsi pace del processo de' valdostani. Han ragione, e non ne faremo loro rimprovero; fra gli imputati v'erano alcuni loro amici, ed era giusto il ritenerli innocenti, anche prima che il magistrato li assolvesse o li dichiarasse *esenti da pena*, ciò che è diverso. Basta essere del partito del *Cattolico* per aver patente d'innocenza. Secondo questo partito vi sono preti eletti e preti riprovati. Sono eletti i retrivi, riprovati i liberali. I primi sono incolpevoli, i secondi sempre rei; i Marguaretaz non dovevano neppure essere arrestati, ma l'Austria ha fatto bene d'impiccare i Tazzoli ed i Grazioli.

Quest'è la giustizia distributiva del *Cattolico*. Non pago di sostenere le più stupide massime di giurisprudenza, insulta ai vinti e, seguendo la sentenza di Brenno, turba le ceneri di preti generosi che attestarono la fede in Italia e furono condannati da tribunali eccezionali, con procedimenti eccezionali e senza alcuna guarentigia e difesa.

Il *Cattolico* osa scrivere che in Austria gl'imputati non sarebbero stati arrestati dietro una semplice voce e tanto meno per uno sfregio al clero.

Ma dov'è questo sfregio? Dinanzi al magistrato non vi sono, o meglio non dovrebbero esservi preti e laici. È questa una distinzione contraddetta dalle leggi e contraria all'uguaglianza di diritti e di doveri, che è base della nostra legislazione.

Questa differenza sarebbesi probabilmente osservata in Austria, ove si videro sacerdoti arruolati nell'esercito in punizione di delitti immaginari o non provati, oppure condannati al patibolo.

E ciò sarebbe avvenuto anco nello stato papale, come prova il recente arresto di un frate a Forlì per mero sospetto.

Se pei più lievi sospetti si procede ad arresti, a condanne, a severe pene, che non sarebbesi fatto e di qual rigore non avrebbero dato prova i governi d'Austria e di Roma, se fosse scoppiato un moto insurrezionale?

Si spogli, se può, il *Cattolico*, d'ogni passione di parte, d'ogni prevenzione ostile, e poi dica se in altro stato, od anco nel nostro quindici anni addietro, il processo della Val d'Aosta avrebbe avuto lo scioglimento ch'ebbe fra noi. Ma il *Cattolico* non si umilierà mai a confessare la verità: gli animi forti ed indipendenti, come il *Cattolico*, si ridono della verità, che non seconda i divisamenti del loro partito e non soddisfa alle loro brame.

Il *Cattolico* accenna a *gioia infernale* per quello che hanno sofferto i sacerdoti imputati. Ci vuole la buona fede del *Cattolico* per iscrivere di siffatte corbellerie. Non nieghiamo che il partito sostenuto dal *Cattolico* non siasi dilettato di raffinamenti di supplizi che sono l'obbrobrio dell'umanità; ma, il partito costituzionale! Dove sono i suoi rigori? Quali i supplizi che abbia ricevuto in eredità dal potere assoluto e non abbia ricercato di mitigarli, ben lungi dall'accrescerli con fredda barbarie?

Vi sono certi argomenti che il partito clericale farebbe bene di lasciar prudentemente da banda. Tacendo, potrebbe forse far dimenticare e lagrime e martirii che fecero, in altri tempi, rabbrividire la società, ma se il *Cattolico* crede indegna di lui siffatta prudenza, ci permetta che noi dal canto nostro gli rammemoriamo talvolta fatti ed imprese di cui Italia ed Europa furono testimoni e serbano dolorosa ricordanza.

Dal processo d'Aosta si può ritrarre una lezione; che il carcere preventivo è ingiusto. Ma chi ha inventato il carcere preventivo e chi l'ha combattuto? Il partito clericale lo ha propugnato e difeso in nome della salute pubblica, il partito costituzionale l'ha sempre combattuto in nome della libertà.

Soltanto dopo che furono arrestati alcuni preti, i fogli clericali sorsero a gridare contro il carcere preventivo. Finchè si cacciavano in prigione i liberali, poco importava; fossero pure tenuti in fortezza e fra gli stenti per anni ed anni e per semplice misura di polizia, lo stato non ci perdeva nulla; ma quando si arrestarono per taccia di ribellione alcuni sacerdoti, oh! allora il carcere preventivo divenne intollerabile, e ciò che ieri era salutare, si cangiò oggi in ingiustizia ed iniquità.

Però i fogli clericali hanno convenuto *una volta* che la prigionia preventiva debbe essere bandita, ed è già una concessione. Siamo persuasi che essi la ritireranno ove il disdirsi giovi ai loro interessi, ma intanto resero omaggio al partito liberale ed alla santa causa da lui difesa.

CAMERA DEI DEPUTATI

Se ieri la camera fu sollecita a sciogliersi, tardò quest'oggi a trovarsi in numero per deliberare. Noi non vogliamo sicuramente trovare facili scuse alla negligenza dei deputati; ma non possiamo a meno di osservare altresì che in parte ne sono colpa alcune discussioni, intorno alle quali si perde troppo tempo senza che ve ne sia d'uopo e senza che l'argomento delle medesime possano attrarre moltissimo, non diremo la curiosità, ma l'interesse dei deputati.

Sono per esempio due giorni che si discute il regolamento degli uscieri presso la magistratura giudiziaria e, come è facile lo scorgere, è tale un argomento sul quale pochi deputati possono contendere, perchè pochi sono quelli a cui una tale materia può essere conosciuta. Ci pare pertanto che la discussione su questa legge avrebbe dovuto farsi specialmente negli uffizii dove era più facile lo intendersi. Ma, nella pubblica seduta, il dover assistere ad una disputazione minuta e della quale non è possibile, per la maggior parte dei deputati, cogliere l'interesse che si annette all'una piuttosto che all'altra proposizione, è tal cosa che non invita l'uditorio ed anzi facilmente lo persuade a godersi dei nuovi tepori di cui ci è larga la stagione.

Quasi tutta l'odierna seduta fu dunque spesa intorno ai primi articoli della legge sugli uscieri, ma quando suonavano le quattro ore e mezza, la camera, quasi avvedendosi di avere consumato senza pro troppo tempo, percorse spedita su tutti gli altri successivi, votò la legge, e dopo questa anche l'altra che riguarda le norme per gli atti pubblici in caso di spedizione militare, l'urgente opportunità della quale non è bisogno che si dimostri.

ROMA E PIEMONTE
AL 22 GENNAIO 1855

X.

Valore dei concordati.

Monsignor Antonucci nella sua nota del 18 marzo 1850, protestando contro la presentazione della legge abolitiva del foro ecclesiastico, invocava eziandio la forza dei concordati che, per suo avviso, *si parificano ai contratti, ed inducono, al par di questi, delle obbligazioni. E se il vincolo dei patti*, prosegue il nunzio, *è rispettabile nella vita privata, è sacro ed inviolabile nella vita pubblica dei governi, e per tale viene stimato dappresso il diritto delle nazioni civilizzate. La fede reciprocamente impegnata ne garantisce nel modo più solenne le assunte rispettive obbligazioni, nè l'una delle parti contraenti può sciogliersi dal legame di esse senza il consenso dell'altra. Ed è pure un fatto, che la santa sede ne ha sempre scrupolosamente rispettato dal canto suo l'osservanza.*

Monsignor Antonucci scrivendo tali parole non aveva presente la giurisprudenza professata dalla Ruota romana, tribunale supremo presso la santa sede, nè le storiche memorie che disdicono troppo ripetutamente il *fatto* della scrupolosa osservanza dei concordati per parte dei sommi pontefici. — Ma prima di tutto, risaliamo alle cause dei concordati.

Quando su lo stesso suolo, sugli uomini stessi, sulla stessa materia concorrono le pretese di due autorità indipendenti, ognuna delle quali si tenga obbligata alla conservazione e tutela di ciò che crede suo diritto, non è possibile un contratto di reciproche cessioni, ma soltanto una guerra sino a totale esterminio di una delle due parti; oppure un regolamento pratico di tolleranza, adottato dall'una e dall'altra senza pregiudizio dei proprii principii in ordine alla relativa facoltà di disporre altrimenti, quando nuove circostanze lo richieggano, o la luce della scienza abbia meglio chiariti i diritti rispettivi.

La coscienza di queste condizioni particolari a tali accordi, ha dato a tutte le lingue colte una parola che le distingue dalle convenzioni internazionali. *Concordati* o semplicemente *concordie* furono perciò detti i trattati conchiusi: 1° tra l'autorità civile e l'ecclesiastica; 2° tra l'autorità feudale e la municipale; 3° tra l'autorità mediata e l'immediata del già impero germanico. In tutti questi casi, nel fatto nulla s'intende alienato, nulla è reciprocamente dato, ricevuto o rimesso assolutamente: soltanto l'esercizio di contestati diritti che si vogliono serbare intatti, resta per intanto regolato entro certi confini. I concordati adunque sono di loro natura regolamenti provvisorii, non rinunzie di principii, non abdicazione di autorità.

E la stessa Ruota romana, tribunale supremo presso la santa sede, partendo da queste massime (e ritenendo per prerogative spirituali quelle pretese pontificie, che a lor torno i principi credono prerogative cesaree) emanava il 15 marzo 1610 questa decisione in diritto. — « Quelle cose che alle volte si « dicono, cioè che i concordati abbiano forza « di contratti, non poggiano sul vero: imperocchè le cose spirituali non cadono in « commercio, ma si spediscono in via d'in« dulto: ed il papa per siffatti concordati « niente acquista di nuovo, e molto ci ri« mette in ciò che è di suo diritto: onde un « concordato si riduce a niente più che un « pretto privilegio. » *Quae alias dicuntur, quod concordata habent vim contractus, non sunt vera: quia spiritualia non cadunt in commercium, sed expediuntur per viam gratiae, et papa per hujusmodi concordata nihil de novo aquisivit, et multum dejure suo remisit: unde remanet privilegium merum.*

Conforme a queste massime fu sempre il linguaggio della cancelleria romana persino nella redazione delle bolle e dei brevi che si spediscono in esecuzione di concordati. Il che è tanto vero, che anche al giorno d'oggi basta prendere in mano qualsiasi bolla d'instituzione canonica ad un beneficiato nominato da questo o quel governo in virtù di concordato, per vedervi indicato il concordato colle semplici parole: *ex indulto apostolico, cui non est hactenus derogatum.* Sono adunque ritenute curialmente per semplici e rivocabili indulti della santa sede le concessioni dei papi emesse nei concordati con qualsiasi governo e nazione anche al presente.

Ora, se nei romani dicasteri è ammesso per principio di diritto, che i concordati non legano il papa: se quando il papa per via di concordati concede ai principi temporali alcune cose che, a parer suo, spettano al dominio spirituale, si ritiene da'suoi supremi giureconsulti e si sentenzia all'uopo, che non vi è qui nissun contratto obbligatorio, bensì un semplice privilegio rivocabile a beneplacito del papa medesimo: dagli stessi principii di diritto scaturisce in compenso quest'altra natural conseguenza, che quando un principe ha concesso al papa, in via di concordato alcuna cosa, che la scienza chiarisce appartenente al dominio delle cose temporali, neppur qui vi è contratto, ma privilegio tutto puro e che il principe, senza obbligo di ottenere il consenso pontificio, può abrogarlo quando una grave e ragionevole causa lo esiga, quale fu specialmente presso di noi l'abrogazione di tutte le altre giurisdizioni eccezionali, per cui la conservazione unica di quella relativa al clero non avrebbe più formato che un'eccezione troppo malvisa, come lo dimostravano gl'incessanti reclami della stampa ed i voti ripetutamente emessi nel parlamento.

E la santa sede diede pur essa molte volte l'esempio di abrogazione di concordati, senza neppur cercare preventivamente il consenso dei principi con cui li aveva stipulati. Nei secoli decimoquinto e decimosesto dovettero essere ben frequenti queste sue deliberazioni ed anche fondate su non molto gravi motivi, giacchè le vediamo figurare tra i *Cento aggravamenti*, con cui i principi ed i deputati delle città della Germania, raccolti in dieta a Norimberga nel 1523, formolarono ed indirizzarono alla corte di Roma i cento capi, per cui dichiaravano aggravata la Germania dalla santa sede, ed i secolari dagli ecclesiastici; ed il cardinale Pallavicino infatti ci fa sapere (*Storia del concilio*, lib II, cap. 7, n. 7) che il nunzio Cheregato avendo scritto querelarsi gravemente i principi tedeschi per le derogazioni fatte dalla sedia apostolica ai concordati pattoviti con essi loro; papa Adriano, allora di fresco eletto e molto ingenuo, gli commise di rispondere tali derogazioni essere anche a sè spiaciute mentre era in minore stato.

Nel secolo decimosettimo ci si presenta la bolla del 12 maggio 1688, per cui Innocenzo XI dopo aver fatti inutili sforzi per sciogliere d'accordo con tutte le corti d'Europa le convenzioni o concordati che regolavano reciprocamente le immunità diplomatiche, ossia dei quartieri abitati dagli ambasciadori, nè volendo più tollerare i gravi inconvenienti che queste producevano in Roma, si risolse a sopprimerle da sè solo, scomunicando persino chiunque pretendesse di conservarle.

E finalmente nel secolo decimottavo la rescindibilità dei concordati per deliberazione di una sola delle parti fu praticata ancora da papa Clemente XII, e precisamente contro lo stato sardo, colla rivocazione del concordato seguito con Benedetto XIII, e ciò senza che neppure fosse sopravvenuta veruna nuova circostanza che cangiasse lo stato delle cose. (V. Denina, *Storia dell'Italia occidentale*, lib. XVI, cap. 1 e Pasini all'an. 1731)

Per tutti questi motivi si dimostra abbastanza giustificata la corte di Sardegna, se dopo di aver impiegati inutilmente diciasette mesi in ufficii di ossequio e di longanime aspettazione dell'implorato consenso, sottopose finalmente la causa alle deliberazioni del nazional parlamento.

Il paese ha deciso che la chiesa e lo stato rientrino nel diritto comune. Questa è ora la nostra formola. Ciascuno comprende che in quest'ordine d'idee sono ammessibili le trattative per amichevoli reciproche spiegazioni che prevengono le rotture o restituiscono la buona intelligenza; ma dopo l'attuale fastidiosa opposizione della curia romana, non crediamo più opportune nuove sistematiche stipulazioni, a meno che esprimendo a maggior cautela quello che di sua natura si sottintende, queste si facciano coll'espressa clausola di durare soltanto sino a disdetta. Il paese è in istato di progresso: quello che oggi pare molto, domani parrà troppo poco: epperciò se avremo un nuovo concordato a tempo indefinito, potremmo incontrarvi tosto o tardi un incaglio a procurare il meglio. Adunque o abbandoneremo la ricerca del meglio a causa del concordato e solleveremo le grida del paese; o faremo il meglio del paese, non avuto riguardo al concordato, e sebbene in tal caso si possa agire, tuttavia sarà sempre meglio che non si abbiano più a sforzare i cancelli per aver libero e tranquillo il nostro cammino.

IL PROCLAMA ALL'ESERCITO. Abbiamo ricevuto per la posta parecchie copie del proclama di cui fu fatto cenno nel foglio di ieri l'altro.

Per far piacere a quei benevoli anonimi ed ancor per divertire i lettori, che si dilettano di stranezze, l'avremmo pubblicato se la sua lunghezza e l'essere stampato assai male e pressochè inintelligibile in alcune parti, non ne fossero state d'impedimento.

Noi sospettiamo d'altronde non sia del sig. Mazzini. È vero che vi sono i fremiti, fremiti di sdegno e d'ira, vi sono le nebulose declamazioni come negli scritti del si-

gnor Mazzini, ed i consigli di codardia degni del sig. Mazzini, che li ha seguiti prima d'insegnarli, ma vi si dicono cose che non si possono attribuire al sig. Mazzini.

Immaginiamoci se il sig. Mazzini avrebbe scritto che l'esercito piemontese è la speranza d'Italia ed il terrore dell'Austria, egli che ha ripetuto le mille volte, e stabilito come assioma politico che l'indipendenza d'Italia non è possibile cogli eserciti regi, egli che considera l'esercito piemontese qual ostacolo insuperabile all'attuazione delle sue utopie?

Noi non osiamo credere che il sig. Mazzini abbia con tanta disinvoltura rinnegate le sue teorie ed abbandonati i suoi principii, e propendiamo piuttosto a credere essere quello stupido proclama merce di qualche agente russo, sebbene porti il nome di Giuseppe Mazzini.

Esso non è peraltro che la ripetizione di quanto scrissero i giornali austriaci e l'*Armonia* dei pericoli della spedizione di Crimea; del niun interesse che il Piemonte ha nella presente guerra; del servizio che si rende all'Austria, inviando parte dell'esercito a combatter lungi dall'Italia; e dell'amicizia che ci univa alla Russia dalla quale il nostro governo non ha mai ricevuto offesa alcuna.

In siffatte chiacchere non vi ha neppur il merito della novità. I sentimenti che animano il nostro esercito, la sua devozione al principe ed alla patria, il suo onore, la sua dignità dovevano avvertire essere desso sordo alle basse suggestioni e disprezzare i vili consigli.

INTERNO

ATTI UFFICIALI

S. M., in udienza del 2 febbraio 1855, ha collocato in aspettativa senza assegnamento Giuseppe Sella, geometra nel censimento prediale di Sardegna.

S. M., con decreto del 16 stesso mese, ha collocato a riposo ed ammesso a far valere i suoi titoli alla pensione il cav. Stefano Luigi Pinoli, direttore demaniale a Genova.

Con ordine ministeriale pure della stessa data, Calvin Giuseppe, direttore demaniale a Cuneo, fu traslocato a Genova.

Con R. decreto ed ordini ministeriale del 19 stesso mese, Motta Gio. Domenico, ispettore demaniale applicato alla direzione di Torino, fu nominato direttore e destinato a Cuneo.

S. M., con decreto del 24 stesso mese, ha collocato a riposo ed ammesso a far valere i loro titoli alla pensione Francesco Serra, esattore delle contribuzioni dirette a Serramanna, e Nicolò Tore, esattore a Tonara.

Con R. elenco ed ordine ministeriali 24 febbraio stesso Marcello Sorisio fu nominato esattore delle contribuzioni dirette e destinato ad Ottiglio, ed Alessio Dondona esattore ad Ottiglio fu traslocato a Poirino.

S. M., in udienza del 28 p. p. febbraio, ha collocato in aspettativa senza assegnamento Giaccheri Secondo, aiutante al censimento prediale della Sardegna; ed ha sospeso per tempo indeterminato con perdita degli utili inerenti all'impiego Francesco Bouvier, esattore delle contribuzioni dirette ad Annecy.

— S. M., con decreti del 24 scorso febbraio, sulla proposizione del ministro dell'interno, ha nominati a cavaliere dell'ordine dei santi Maurizio e Lazzaro i signori:

Falla-Ciri medico Carlo, sindaco di Candelo;
Bianchi Alessandro, ex-sindaco di Cogoleto;

FATTI DIVERSI

Servizio funebre. Ieri (14 corrente) S. A. R. la duchessa di Genova ha fatto celebrare nella cappella sotterranea delle R. tombe di Superga, in suffragio dell anima benedetta del prode e lacrimato suo consorte, un solenne servizio funebre, al quale intervennero le persone componenti la corte nobile delle AA. LL., unitamente all'azienda della loro casa.

— Questa mattina la casa ducale fece pure celebrare nella reale chiesa di S. Lorenzo funebri riti in suffragio dell'anima del duca di Genova.

Alla porta esterna del tempio e alla parete interiore leggevansi le seguenti iscrizioni composte dal cav. professore P. A. Paravia:

Alla porta esterna:

All'anima generosa
DI FERDINANDO MARIA DI SAVOIA
Duca di Genova
Comandante supremo
Dell artiglieria piemontese
Prega gli eterni gaudii
La desolata sua moglie
Maria Elisabetta di Sassonia
Cui non resta altro conforto
Che allevare gli orfani figliuoletti
Nella memore scuola delle paterne virtù.

Alla parete interiore:

FERDINANDO MARIA DI SAVOIA
Nato in Firenze l anno MDCCCXXII, *crebbe agli studi, e specialmente a quei delle armi, con esito sì felice, che nell'anno* MDCCCXLVIII *eletto capo dell' artiglieria piemontese, mostrò pari al grado la scienza. — Gridata negli anni* MDCCCXLVIII-MDCCCXLIX *la guerra dell' indipendenza italiana, espugnò Peschiera, occupò Rivoli, entrò a Sommacampagna, combattè a Valeggio e alla Bicocca, sempre inferiore al nemico di forze, non mai di virtù. — Impalmata l'anno* MDCCCL *Maria Elisabetta di Sassonia, e avutone due figliuoli, trovò nelle dolcezze domestiche il sollievo e il premio alle cure del principe e ai doveri del capitano. — Grazioso di aspetto, gentile di modi, culto di spirito, buono di cuore, era delizia de' suoi, amor del paese, ammirazione delle straniere corti che visitò; quando in pochi giorni perduto madre e cognata, presagì da quelle due morti la propria. — Ei la incontrò con la fermezza dell'eroe e la rassegnazione del cristiano il X febbraio* MDCCCLV. *Ahi! Giorno di lagrime che non si asciugheranno sì presto!*

Strade ferrate. Le strade ferrate dello stato produssero nello scorso mese di febbraio:

Genova	L.	488,621 91
Vigevano	»	8,742 47
Susa	»	35,479 66
Pinerolo , ...	»	21,668 84
	L.	557,512 88
Prodotti di gennaio		598,253 39
Totale	L.	1,155,766 27

CAMERA DEI DEPUTATI.

Presidenza del presidente BONCOMPAGNI
Tornata del 15 *marzo.*

Apresi la tornata all'una e mezzo e i segretari danno lettura del verbale della tornata d'ieri e fanno l'appello nominale. La camera è in numero legale solo alle due e un quarto. Approvatosi il verbale, dichiarasi d'urgenza una petizione dei municipi di Chieri e Cambiano, relativa alla classificazione delle strade, ad instanza di Quaglia. Così pure due altre ad istanza di Airenti e di Monticelli, sporte da bottegai di Porto Maurizio e Castelnuovo Scrivia contro la tassa arti e commercio.

Rattazzi, ministro guardasigilli e dell'interno, domanda l'urgenza per un progetto di legge, che istituisce una classe speciale nel magistrato di Torino, perchè si tratta di trarre profitto degli impiegati del soppresso consolato.

La camera accorda.

Riordinamento degli uscieri.

Respinto a grande maggioranza l'emendamento *Deviry*, la camera approva l'art. 1° quale proposto dal ministero.

L'articolo secondo del ministero è questo:

« Art. 2. Le giudicature di mandamento avranno puro uno o più uscieri, secondo che verrà stabilito da decreto reale.

« Essi godranno di retribuzione annua, la quale sarà loro corrisposta dai comuni componenti il mandamento, in quella proporzione che verrà dal consiglio provinciale determinata. »

Il progetto della commissione fa corrispondere la retribuzione dall'erario dello stato, in quella proporzione, che, secondo le circostanze dei luoghi, risulterà necessaria.

Rattazzi respinge nell'interesse delle finanze la variazione della commissione.

Cavallini propone la soppressione del 2° alinea. Gli uscieri non ebbero mai stipendio. La tariffa dei loro diritti fu d'altronde ultimamente accresciuta. Nessun stipendio hanno gli uscieri dei tribunali provinciali. In regola generale poi gl'impiegati nominati dal re devono essere retribuiti dall'erario.

Rattazzi: Gli uscieri dei tribunali provinciali si sono creduti compensati abbastanza dei diritti. Quanto a questi poi non vuol il governo imporre un obbligo, ma lasciare una facoltà. Molti impiegati delle intendenze del resto sono nominati dal re e stipendiati dalla provincia.

Cavallini dice che le parole dell' articolo sono poco conformi all' intendimento del ministero.

Botta domanda pure la soppressione; così sarebbe tolta di mezzo la questione se questa spesa debba essere sostenuta dallo stato o dai comuni. Gli uscieri non furono mai stipendiati.

Rattazzi: Attualmente gli uscieri sono stipendiati ed obbligatoriamente dai comuni.

La soppressione è respinta.

Mellana: Il mettere gli uscieri a carico dello stato è un voler centralizzare ed aggravare di più i contribuenti.

Bottone aderirebbe all'emendamento della commissione, purchè la cosa non fosse obbligatoria.

Cavallini: Ma si lascierebbe allora un enorme arbitrio al ministero.

Sulis: Può darsi il caso che un usciere abbia bisogno di qualche assegno e che il comune lo rifiuti, a detrimento del corso della giustizia. Accetterei il sistema della commissione, quando fosse fissato un *maximum*.

Rattazzi: Chi soffrirebbe maggiormente della mancanza dell' usciere sarebbe il comune. Veda la camera che sono 500 mandamenti e saranno 500 uscieri che domanderanno. Le finanze non sono in condizione di sopportare aggravi che si potessero evitare.

La proposta della commissione è respinta alla quasi unanimità ed approvasi l' articolo del ministero sostituitosi *potranno godere* a *godranno*.

L'art. 3 stabilisce che gli uscieri debbano dare una malleveria, dalle 500 alle 1,500 lire, e prestar giuramento.

« Art. 4. Per essere nominato usciere è necessario:

« 1. Di avere l' età d' anni 25 compiti:

« 2. Di avere dato saggio di capacità nel modo che verrà stabilito dai regolamenti. »

La commissione mette 21 anni.

Rattazzi osserva che le incombenze degli uscieri esigono capacità e diligenza molta.

Michelini G. B.: Vuol dire che il ministero andrà a rilento nel nominare; ma se vi sono soggetti capaci a quell' ufficio che abbiano anche meno di 25 anni, non devono essere esclusi dalla legge.

Rattazzi non ha difficoltà ad accettare l'emendamento, il quale, del resto, non avrà altro effetto che di aumentar il numero dei postulanti.

L'articolo è approvato.

Gli articoli seguenti dispongono circa l' obbligo della residenza e l'incompatibilità con altri uffici retribuiti; la facoltà ai presidenti di servirsi di altri uscieri, ai procuratori generali di ordinarne le trasferte in tutto il distretto della corte d' appello; l'obbligo di tener un repertorio degli atti; la multa per negligenza o colpa, il valersi d' altre persone, l'eccedere le proprie attribuzioni; la proibizione agli uscieri di tenere caffè, trattorie, giuochi pubblici: la sorveglianza da esercitarsi dai presidenti, avvocati fiscali, giudici.

Disposizione transitoria.

« Gli uscieri che si troveranno in attualità di servizio sia presso alle corti che presso ai tribunali ed alle giudicature di mandamento, al tempo della promulgazione della presente legge, cesseranno dall'esercizio delle loro funzioni al 31 dicembre 1855, se prima di quel giorno non saranno stati espressamente confermati nel loro posto.

« Gli stessi uscieri potranno essere nel decreto di loro conferma dispensati dall'obbligo della malleveria. »

Guillet propone la soppressione di questa disposizione. Se è questa una destituzione in massa, ha un carattere di rigore eccessivo, ma pure di competenza del solo potere esecutivo. Il potere legislativo deve rifiutare di farsene solidario.

Rattazzi: Non vedo l' incostituzionalità; non si tratta qui di una rivocazione individuale, ma di dire che cessano tutti gli uscieri: e questo è un atto eminentemente legislativo; giacchè le nuove attribuzioni di questi impiegati sono diverse da quelle di prima. Il governo è ben alieno dal rimuoverli e domandò anzi la facoltà di dispensare alcuni di essi dalla cauzione. Quelli che daranno prova di avere la capacità necessaria saranno tutti conservati.

L'articolo è approvato. Lo scrutinio segreto dà 92 voti favorevoli e 19 contrari.

Norme per gli atti pubblici in caso di spedizione militare.

Il progetto del ministero è questo:

« Art. 1. In caso di spedizione militare all' estero, gl'intendenti militari e i commissari di guerra o per essi gl' impiegati incaricati di esercitarne le funzioni, presso al quartier generale, o presso qualche divisione dell' esercito, sono destinati a ricevere gli atti di procura, di consenso e di autorizzazione contemplati nell' art. 1424 del codice civile, che occorra di fare ai militari, agli impiegati ed a qualunque persona, che si trovi al seguito dell' esercito per ragioni di servizio.

« L' atto di procura, ecc. può essere disteso, su carta libera; è ricevuto dall' intendente militare, o dall' impiegato che ne fa le veci, alla presenza di due testimoni, e sottoscritto sì dal richiedente che dai testimoni, e qualora non sappiano, o non possano scrivere, è da essi sottosegnato. È inoltre firmato dal funzionario che lo riceve, il quale vi appone anche il bollo d' uffizio. »

La commissione, per applicare questa disposizione anche all' armata navale, introdusse nel principio dell' articolo anche i commissari di marina.

Cugia fa osservare esservi allora improprietà di linguaggio, giacchè non c' è il quartier generale della marina.

Deforesta voleva fare la stessa osservazione e, invece dell' emendamento della commissione, propone la seguente aggiunta all' articolo del ministero: « Avranno le stesse attribuzioni i commissari di marina o quelli che ne fanno le veci per equipaggio e le persone esistenti a bordo delle navi. » Siccome poi un commissario od intendente non può conoscere tutte le persone d' una spedizione di 15 o 20$_{[m.]}$ uomini, così dovrebbesi aggiungere una disposizione per cui l' identità di persona debba essere attestata da due testimoni, come porta l' art. 362 del codice.

Rattazzi aderisce alla prima aggiunta proposta da Deforesta. Quanto all' identità di persona, dice il ministro che non gli pare l'aggiunta necessaria, giacchè se l' intendente non conosce egli personalmente i soldati ed uffiziali del corpo, può però informarsene agevolmente. Del resto, per questa stessa facilità di trovar due testimoni non ha difficoltà a che si faccia espressa menzione dell' art. 362 del codice penale.

Tecchio: Ciò mi par inutile, perchè l'art. 362 parla non solo di notai, ma di tutti gli ufficiali che possono ricevere atti pubblici.

Deforesta: Non saprei se l' art. 362 possa intendersi contemplare anche le persone a cui si accenna in questa legge speciale. Del resto, non insiste.

L' articolo è approvato, come pure i due seguenti:

« Art. 2. Le disposizioni dell' articolo precedente si osserveranno ugualmente in tempo di guerra combattuta nell' interno dello stato, qualora non possa aversi la presenza di un notaio.

« Art. 3. Gli atti di procura ecc. redatti su carta libera, dovranno essere sottoposti al bollo straordinario prima che se ne faccia uso, nello stato, sotto le pene ai contravventori stabilite dalla legge 9 settembre 1854, e saranno legalizzati dal ministro della guerra. »

Lo scrutinio segreto su 102 votanti ne dà 98 favorevoli e 4 contrari.

La seduta è levata alle 5.

Ordine del giorno per la tornata di domani.

Nuova classificazione delle strade.

STATI ESTERI

FRANCIA

(*Corrispondenza particolare dell'*Opinione)

Parigi, 13 marzo.

Prima di mandarvi le notizie del giorno lasciate ch'io vi dica qualche cosa d' una voce che sarà forse improbabile, ma sulla quale s'insistette molto ieri sera al foyer dell'Opéra da molti personaggi che d'ordinario sono bene informati. Dopo la partenza da Parigi del generale Lamarmora si disse che i quindici mila piemontesi potrebbero essere destinati in altro luogo ma non a Sebastopoli. Gli uni dicevano che avrebbero servito di nucleo all'armata di Asia che si vuol ricostituire, ed a cui si aggiungeranno due divisioni anglo-francesi, giacchè da quelle parti si aspetta una campagna molto attiva per opera dei russi. Altri dicevano che l'armata piemontese andrebbe provvisoriamente sino a Costantinopoli, dove si pensa a fare grandi riforme, l'attuazione delle quali potrebbe richiedere la presenza di un buon nerbo di soldati. Certamente io non vi garantisco nè l'una, nè l'altra di queste supposizioni, e solamente ve le ho raccontate onde tenervi al corrente di quanto costì si dice sul vostro conto.

Il generale de Wedel si abboccò ieri soltanto a tre ore col signor Drouin de Lhuys. Sarebbe prematuro voler dirvi ciò che si tratta in questa conferenza, la quale, secondo taluno, non condurrà ad altro se non che alla sottoscrizione della nota del 28 dicembre. Anche così facendo però, la Prussia si riserva la sua libertà d'azione pel caso in cui le cose si aggravassero, vale a dire, nel caso in cui le conferenze di Vienna non conducessero alla pace.

Io non credo però che la Francia vorrà accontentarsi di questo mezzo termine: il progetto di trattato redatto dall' imperatore e rimesso al generale de Wedel il 14 febbraio è la sola base su cui possano intavolarsi serie trattative. La redazione di questo progetto è del tutto conforme a quello del trattato del 2 dicembre, meno però l' articolo terzo che è speciale per i principati danubiani i quali non concernono la Prussia. Ma agli occhi degli uomini politici la quistione più ardua non sarebbe più su questo oggetto. Non trattasi però di sapere se la Prussia entrerà più o meno francamente nella politica delle potenze occidentali. È molto tempo che si ha la certezza che non vi entrerà. Si tratta bensì di sapere se l' Austria agirà lealmente o se conchiuderà finalmente la famosa convenzione militare che è il complemento del trattato del 2 dicembre.

Io credo sapere e vi *garantisco* il fatto, che cioè l'imperatore Napoleone ricevette dall' imperatore Francesco Giuseppe una lettera che lo ha *sgradevolmente* sorpreso. In questa lettera l' imperatore d'Austria dice ch'egli spera bene un risultato pacifico dalle conferenze che stanno per aprirsi a Vienna, giacchè tutti vogliono la pace ed anche la Russia che ha fatto *importanti concessioni* per cui nulla più si oppone a che si tratti seriamente.

È facile immaginare quale impressione abbia prodotto questa lettera sul governo francese il quale sempre desiderando la pace non può accettarla però sulle basi dello *statu quo* e specialmente senza che sia distrutta Sebastopoli. Tutto questo, come voi vedete, ha una certa gravità e può condurre a delle complicazioni delle quali si mormora sommesso, sebbene non se ne parli a voce alta. Ma alla fine dei conti le cose non ponno durare a lungo in questo stato d'indecisione, e fra pochi giorni o le speranze della pace avranno un solido fondamento, o le conferenze saranno rotte per sempre.

La piccola cronaca offre poche cose. Al corpo legislativo si è molto occupati del bilancio, il quale solleva qualche seria obbiezione. Si lamentano gli aumenti di spesa per i ministri, non sembrando questo il momento di aver la mano larga. I ministri si difendono come possono, ma, in presenza di questa opposizione, saranno forse costretti a fare qualche concessione. Il ministro della guerra aumentò il suo bilancio di 20 milioni per la creazione della guardia imperiale e ciò oltre il bilancio straordinario della guerra in Oriente. Si ha dunque tutta la ragione di esigere l' economia nel resto.

4 *ore*. La borsa continua ad essere ferma. Essa è persuasa che le trattative a Vienna riusciranno al loro scopo e che l' imperatore non partirà più per la Crimea. Vogliono illudersi a qualunque costo. A.

BELGIO

Il sig. H. de Brouckere fu ricevuto quest' oggi dal re al castello di Laeken.

Il sig. Brouckere, persistendo nella sua dimissione, altri uomini politici stanno per essere chiamati da S. M.

INGHILTERRA

I giornali inglesi rendono conto di un banchetto dato dalla compagnia delle Indie al generale Vi-

vian. Lord Palmerston che assisteva al banchetto si espresse in questi termini:

« Così dunque come l'ho detto o signori, egli è vero che quelli i quali ebbero la missione di governare il paese furono forzati d'impegnare una grande e difficile lotta contro una delle prime potenze militari del mondo onde mantenere dei principi cari ad ogni cuore inglese, onde difendere interessi che hanno una suprema importanza pel paese al quale apparteniamo.

« Egli è con ripugnanza, con esitazione che noi ci siamo impegnati in questa guerra. Quelli che ebbero la direzione delle trattative che precedettero questa guerra furono accusati di aver frapposto ritardi ed esitanze indegne dell'onore del paese; ci si rimproverò d'intraprendere con ripugnanza questa giusta guerra.

« Egli è vero che noi tutto abbiamo tentato, tutto esaurito per iscongiurare una guerra nella quale noi prevedevamo tutta l'immensità degli ostacoli da superarsi; ma le trattative non avendo condotto a nessun risultato, ci siamo decisi ad affrontare la guerra. (*Applausi*)

« Tutti i nostri sforzi nella via delle negoziazioni essendo riusciti a vuoto, noi ci siamo risoluti a sguainare la spada e noi speriamo che non la riporremo nel fodero prima d'aver ottenute condizioni onorevoli e soddisfacenti. (*Benissimo*) Noi quest'oggi fummo invitati al banchetto d'una compagnia la quale, oso dirlo, è una delle più grandi potenze del mondo, e lo dico senza alcuna specie di complimento o d'esagerazione.

« Noi fummo invitati da una compagnia che il sovrano ed il parlamento delegarono ad amministrare gli affari d'un immenso paese ed a vegliare al bene ed alla prosperità di cento milioni di nostri simili. Che mi sia permesso di dire ch'essa ha adempiuta la missione di cui fu incaricata, con una saggezza che gli merita l'ammirazione del mondo e la pone in grado di far godere della più grande prosperità i popoli ed i paesi che governa. Il corso degli avvenimenti la trascinò soventi a far la guerra; essa ha fatto molte conquiste.

« Ma lungi dal rassomigliare a quei conquistatori che seminarono sotto i loro passi la miseria e la desolazione, essa non conquistò che per migliorare e per aggiungere ai suoi sudditi non già degli schiavi, ma degli uomini liberi e felici. (*Bravo*)

« Da queste guerre sorse più d'un eroe, più di un soldato bravo e capace. Io ho quest'oggi il bene di vedere qui a me vicini degli uomini che portano sui loro petti il nobile premio delle loro brillanti imprese, degli uomini che si sono distinti in queste conquiste con una condotta piena di bravura e di lealtà. Essi stanno ora per recarsi su d'un altro teatro.

« Dopo aver sino adesso contribuito alla gloria di questo impero nell'Oriente, essi si apprestano a difendere il campo della giustizia e del diritto, si apprestano a combattere nell'emisfero occidentale per l'onore e la dignità del loro paese. Io sono persuaso che qui come altrove adempiranno gloriosamente il loro dovere.

« Essi stanno per comandare il contingente del nostro antico alleato il sultano, ed io non dubito che quei turchi valenti non formino quadri di truppe, che sotto ufficiali abili ed esperimentati, spanderanno uno splendido lustro su tutte le imprese nelle quali potranno essere impegnati.

« Io non dubito che essi marcino alla vittoria, ch'essi non si coprino di gloria sul campo di battaglia e ch'essi non contribuiscano ad ottenerci colla spada, in favore della pace europea, questa futura garanzia che ci fu impossibile effettuare colla via della persuasione o delle trattative.

« Io vi ringrazio nuovamente a nome dei miei colleghi e per mio proprio conto dell'onore che mi avete fatto. Noi potremo, lo spero, prima dell'anniversario di questo giorno, l'anno prossimo felicitarvi delle gloriose imprese compiute dai valenti ufficiali assisi attualmente a questo banchetto. » (*Applausi*)

AFFARI D'ORIENTE

Leggesi in una corrispondenza dell'*Indépendance Belge* circa l'opposizione che sarebbesi fatta a Costantinopoli al trattato della Sardegna colla Francia e coll'Inghilterra:

« In tutto ciò non havvi sillaba di vero. Il divano quando conobbe l'accessione della Sardegna al trattato anglo-francese se ne mostrò soddisfattissimo. Il gran visir Rescid bascià ebbe ad occuparsene in molte conferenze cogli ambasciatori di Francia e d'Inghilterra. Esso si affrettò a dichiarare che il governo ottomano era pronto a sottoscrivere una convenzione analoga a quella del 12 marzo relativa ai soccorsi militari forniti alla Turchia dalla Francia e dall'Inghilterra per regolare sullo stesso piede le condizioni del concorso delle truppe piemontesi. Ed aggiunse che se queste truppe arrivassero prima di conchiudere una convenzione speciale sarebbero accolte e trattate ugualmente come le truppe francesi ed indigene.

« Io posso certificarvi che queste spiegazioni le quali rispondono alle asserzioni dei giornali piemontesi dell'opposizione sono raccolte alle sorgenti più sicure. Voi potete considerarle come autentiche. »

NOTIZIE DEL MATTINO

Torino, 16 *marzo*. Ci si annunzia che due compagnie del genio militare, che fanno parte del corpo di spedizione sono avvertite di tenersi pronte per la partenza alla volta dell'Oriente.

Esse partiranno il 31 marzo corrente a bordo del *Carlo Alberto*.

L'amministrazione militare ha pubblicati in questi giorni molti avvisi per appalti di merci: sentiamo che ha provveduto anche alle sussistenze.

Una casa inglese si era offerta di provvedere in Crimea le carni salate per l'esercito, ma l'amministrazione preferisce di far salare le carni essa stessa, ed a quest'effetto essa ha già acquistati 500 buoi.

Processo Maineri. — *Genova*, 15 *marzo*. Proseguendosi dal pubblico ministero la sua requisitoria nell'udienza tenuta ieri, il ragionamento ebbe ad aggirarsi principalmente sulla causa di delinquere. L'avvocato fiscale cominciò dal caratterizzare la speciale indole dell'imputato Maineri, presentando uno sviluppo di ciò che a questo riguardo era narrato nell'atto d'accusa, e desumendone pure i materiali dalle molte lettere, dagli indirizzi e altri documenti che vennero sequestrati nell'atto dell'eseguita perquisizione.

Toccò della condotta del Maineri nella prima sua giovinezza e durante le vicende politiche dei vari tempi; delle sue relazioni col partito repubblicano, della sua sospensione *a divinis*, de' suoi scritti che ne furono la cagione; finalmente delle sue attinenze col sacerdote Bottaro e delle circostanze analoghe in cui questi versava a riguardo della curia sulle quali fece precipuo fondamento per indurne nel Maineri l'impulso al reato.

Scendendo quindi a trattare del modo con cui avrebbelo il Maineri commesso, il P. M. espose gli indizi da cui desumeva il fatto dell'avere il Bottaro accettato più volte dal Maineri il dono di sigari, circostanza che collegò col rinvenimento di un sigaro in casa del Maineri che fu giudicato forato ad arte nella parte interna.

Sostenne come avesse ad arguirsi che lo avvelenamento si fosse operato o con un sigaro impregnato di soluzione di acido arsenioso, o mediante un sigaro in cui si fosse introdotto quest'acido polverizzato. Finalmente si accinse a rafforzare il suo concetto fondandosi sull'avere il Maineri dato esito agli interpelli relativi a quattro soltanto di sei sigari di Avana che erangli stati donati, e sulle molte contraddizioni in cui sarebbe caduto l'imputato.

Oggi avrà luogo il complemento delle conclusioni fiscali, e probabilmente saranno iniziate le aringhe de' difensori.

— In questi giorni ebbero luogo sulla spianata del Bisagno gli esercizi a fuoco dei coscritti appartenenti alle brigate Guardie e Regina.

Gli spettatori ammiravano la scioltezza e la precisione dei movimenti e dei fuochi, ed invero i risultamenti di circa 40 giorni di esercizio furono, più che soddisfacenti, meravigliosi e tali da mutare le reclute in veterani.

DUCATO DI PARMA

Parma, 14 *marzo*. La reggente di Parma è partita coi suo' figli alla volta di Venezia, ove trovasi la sua genitrice.

SVIZZERA

Si annuncia dall'Havre che ivi sono giunti 300 emigranti svizzeri, del cui trasporto è incaricata una casa di Basilea a spese dei comuni, e che il console americano si oppone al loro imbarco perchè emigrando essi a spese comunali, è da temersi che abbiano a cadere a carico dell'America. Si aggiunge che quand'anche fosse loro consentito l'imbarco, non sarebbe loro permesso di sbarcare a Nuova York.

Ticino. Abbiamo ricevuto notizie, se non officiali, almeno sicure, del risultato delle assemblee circolari federali, tenutesi domenica p. p. Da esse risulta pienamente confermato che vennero a grande maggioranza eletti a deputati al consiglio nazionale i candidati dell'unione liberale, signori col. Luvini, capitano Ramelli e col. Cesare Bernasconi per il sotto-Ceneri, e segretario di stato G. B. Pioda, avv. Gio. Iauch e Patocchi per il sopra-Ceneri.

— Ieri (13) le forze armate popolari del luganese ritornarono in Lugano per consegnare le armi e gli effetti di ragione dell'arsenale cantonale. Per quanto sappiamo, altrettanto avvenne negli altri capiluoghi del cantone, nei quali soltanto rimangono ancora in attività dei distaccamenti di guardia civica che cooperano colla linea alla polizia locale.

AUSTRIA

(*Corrispondenza particolare dell'*Opinione)

Vienna, 12 *marzo*.

Le conferenze incominceranno fra due giorni, ma pochi attendono dalle medesime qualche risultato. Nella riunione confidenziale del giorno 7, alla quale assistettero i rappresentanti delle potenze interessate, compreso quello della Turchia, con esclusione della Prussia e della Russia, non si fece che determinare il modo e le forme di procedere. Siccome su di ciò non vi poteva essere alcuna differenza d'opinione, i plenipotenziari si misero subito d'accordo, decidendo di riunirsi di nuovo ufficialmente tosto che sarebbero giunte le nuove credenziali al principe Gorciakoff e al sig. Titoff. Queste sono giunte e non recano la menoma alterazione alla situazione, e Napoleone III aveva ragione allorchè presiedendo per la prima volta il consiglio dei ministri dopo l'arrivo della notizia che lo czar era morto, disse: « Signori miei, il grande avvenimento non ha cambiato nulla, procediamo ai nostri affari come se nulla fosse avvenuto. »

Il pubblico è assai ansioso di sapere se la Prussia interverrà alle conferenze ufficiali, ovvero se continuerà a mantenere la sua posizione neutrale, ricordandosi delle ultime parole dello czar Nicolò, che suonano precisamente come segue: *Dites à Fritz de rester toujours le même pour la Russie, et de ne pas oublier les paroles de papa*.

Del resto si sa che la Russia non ha l'intenzione di fare anche la minima concessione che vada al di là di ciò che il defunto imperatore ha già ammesso.

Frattanto il principe Gorciakoff cerca di rendersi gradito a tutti con modi prevenenti, e con apparenze diplomatiche. Allorchè s'incontrò per la prima volta con lord J. Russell, gli si avvicinò senza attendere di essere presentato e gli fece alcuni complimenti ai quali il ministro inglese rispose freddamente e con monosillabi. Allora il principe Gorciakoff gli rammentò che si erano trovati insieme in altra circostanza. Lord J. Russell, perseverando nella sua freddezza rispose: *Ah! oui, je me rappelle* — e riprese il suo dignitoso silenzio. Del resto lord J. Russell piace molto a Vienna ed è ben accolto dappertutto, e in ciò si manifesta anche il desiderio che si ha in questa corte di rendersi propizia l'opinione di uno dei più influenti ministri dell'Inghilterra.

Le notizie sul contegno della Prussia sono sempre contraddicenti, e chi assicura che il generale Wedell è autorizzato a firmare senza condizioni il protocollo del 28 dicembre, chi pretende essere le sue istruzioni dopo la morte dello czar ancora più favorevoli alla Russia che le precedenti, perchè il re di Prussia suppone che quell'avvenimento debba aver fatto sulle potenze occidentali la stessa impressione che operò sopra di lui. È noto che un giornale semiufficiale di Prussia nell'esprimere il suo dispiacere sulla morte dello czar, aggiunse alcune parole che lamentavano la difficile posizione dell'*orfano* suo successore, e della necessità di venirgli in aiuto onde sortirne. Ora l'orfano ha 37 anni.

Le trattative col signor de Bruck sono giunte al loro termine e oggi correva voce alla borsa che il decreto della sua nomina era già firmato e che domani sarebbe stato pubblicato ufficialmente. Il sig. de Bruck non ha ottenuto tutto quello che voleva, ma era già impegnato troppo per potersi ritirare.

Nell'udienza che ebbe presso l'imperatore egli espose le sue domande; in quanto a quella di maggiore indipendenza nel suo dipartimento, gli fu completamente accordata. Ma quando si venne a parlare dell'amministrazione della guerra, l'imperatore troncò corto, dicendo: « Per ora le cose rimarranno come sono. »

Il signor de Bruck non potè insistere, e dovette accettare senza aver raggiunta la parte principale delle sue condizioni. Egli comprese che ritirandosi avrebbe messo in scompiglio la borsa e compromesso non soltanto il governo ma anche gli averi di alcuni suoi amici. Così egli accettò; ma non credo che possa rimanere lungo tempo nella sua posizione; il partito militare è ancora troppo potente, e il sig. de Bruck non potrà lottare contro il medesimo.

Le più strane voci corrono intorno agli ultimi momenti dell'imperatore di Russia, e sulla qualità della sua morte; vi è persino chi asserisce che fu ferito mortalmente da un colpo di carabina che lo colse nell'abdome mentre passeggiava in luogo solitario in compagnia di uno de' suoi aiutanti. Altri pretendono che egli siasi avvelenato da se medesimo. È singolare che la serie dei bollettini sulla supposta breve sua malattia, fu pubblicata a Pietroborgo soltanto il secondo giorno dopo la sua morte.

—

Vienna 12 *marzo*. Il barone de Bruck ha continue conferenze coll'ambasciatore ottomano, Arif effendi, alle quali assiste d'ordinario anche il ministro del commercio, cavaliere de Toggenburg. A quanto veniamo a rilevare trattasi ora di un nuovo trattato commerciale da concludersi fra l'Austria e gli stati del sultano.

— Notizie che riceviamo dal confine austro-russo ne fanno sapere che Abo, Helsingfors e tutte le coste della Finlandia da Wiborg a Tornea vennero rese innavigabili mediante grandi masse di granito affondate in vari punti ed armate di cannoni di grosso calibro. Dappertutto furon costruite fornaci per arroventare le palle. Dai circoli d'Oletzko, Lyck, Johanisburg vengono trasportate in Polonia masse ingenti d'orzo e di avena. Nella città di Tykotschin ove stavano aquartierati 6000 uomini della guardia imperiale, morirono di tifo in men che tre settimane 800 uomini. Questo corpo ricevette non ha guari una nuova destinazione.

Si scrive da Vienna, in data del 9 marzo, alla *Gazzetta di Breslavia*:

« Ieri ed oggi è partito un nuovo dispaccio circolare dell'Austria ai governi federali tedeschi, nella quale viene significato che il conte Rechberg è incaricato di presentare una nuova proposizione per la mobilizzazione di fatto dei contingenti federali, e si raccomanda a quei governi di ammetterla. Il conte Buol insiste in questa, come nella circolare del 16 febbraio sulla necessità di mettersi in situazione di andare incontro a tutte le eventualità. Particolarmente si ripone molta importanza nella circostanza che la morte dell'imperatore Nicolò non ha interrotto in alcun modo il corso delle trattative diplomatiche, dacchè le istruzioni del principe Gorciakoff furono confermate dal nuovo imperatore nel completo loro tenore. »

— Le ultime notizie della Crimea giunsero per la via di Costantinopoli e Semlino fino al 2 marzo. Nel quartier generale del comandante francese Canrobert fu tenuto il 26 febbraio un nuovo consiglio di guerra, a cui assistettero però soltanto i capi condottieri degli eserciti alleati. Anche Omer bascià era venuto da Eupatoria per prendervi parte.

Ciò che dicesi nel campo sui risultati di quel consiglio è basato su mere supposizioni; anche dalle traslocazioni delle truppe ch'ebbero luogo ultimamente si fanno alcune deduzioni su quanto possa essere stato discusso in quell'occasione. La posizione tenuta dal generale Bosquet, viene sempre più rinforzata; alcuni francesi furono pure spediti a rinforzo degli inglesi che tengono occupata la via da Balaklava a Bactciserai.

I russi continuano ad erigere nuovi ridotti sul terreno d'Inkerman che forma la chiave dell'esercito principale. Essi coprono in tal modo non solo la loro congiunzione col porto settentrionale, ma impediscono altresì l'avanzarsi degli assedianti da quella parte. Nel campo degli alleati predomina l'opinione che su quel punto d'Inkerman si dovrà venire ad una seconda e decisiva battaglia.

Da Costantinopoli continuano ad arrivare rinforzi. Anche l'esercito di Omer bascià ricevette ultimamente nuovi contingenti da Tunisi i quali saranno bentosto seguìti da altri distaccamenti che trovansi in via a quella volta. Omer bascià sente all'incontro ancora la mancanza della cavalleria e si rivolse nuovamente a Costantinopoli con istanze urgenti affinchè si ponesse pronto riparo a tale mancanza.

Scrivono da Odessa che il blocco viene ivi osservato con molto rigore. L'emigrazione si limita però a poche famiglie. La carestia dicesi cresca ivi giornalmente, essendo interrotto anche il cabotaggio.

Dispacci elettrici

Parigi, 16 *marzo*.

Il generale Wedell fu ricevuto ieri dall'imperatore.

Varna, 9. La guarnigione di Sebastopoli ignorava la morte di Nicolò.

Vienna, 15. Le conferenze furono aperte a mezzogiorno. Gorciakoff era presente e la Prussia assente.

(*Così crediamo doversi interpretare il dispaccio elettrico, sebbene sia scritto*: Gorciakoff prétend Prusse absente).

—o—

Borsa di Parigi 15 *marzo*.

	In contanti	In liquidazione
Fondi francesi		
3 p. 0/0 . . .		69 90 70 »
4 1/2 p. 0/0 .		94 75 95 »
Fondi piemontesi		
1849 5 p. 0/0 .	85 50	» »
1853 3 p. 0/0	53 »	» »
Consolidati ingl.		93 1/2 (a mezzodì)

G. Rombaldo *Gerente*.

CAMERA D'AGRICOLTURA E COMMERCIO

Borsa di commercio — Bollettino ufficiale *dei corsi accertati dagli agenti di cambio*.

Corso autentico - 16 marzo 1855.

Fondi pubblici

1848 5 0/0 1 marzo — Contr. del giorno prec. dopo la borsa in cont. 85 25
Contr. della m. in c. 85 50
1849 » 1 genn. — Contr. del giorno prec. dopo la borsa in c. 86 25 50
Contr. della m. in c. 86 50
Id. in liq. 86 25 p. 31 marzo
1851 » 1 dic. — Contr. del giorno preced. dopo la borsa in c. 85 25 85
Contr. matt. in c. 85
1850 Obbl. 4 0/0 1 febbr. — Contr. del giorno prec. dopo la borsa in c. 900

Fondi privati

Città di Torino 4 0/0 nuove az. — Contr. della matt. in cont. 395
Cassa di comm. ed ind. — Contr. del giorno prec. dopo la borsa in c. 550
Id. in liq. 550 p. 31 marzo
Ferrovia di Cuneo, 1 8.bre — Contr. del giorno prec. dopo la borsa in liq. 495 p. 31 marzo
Ferrovia di Novara, 1 genn. — Contr. del giorno prec. dopo la borsa in liq. 459 458 p. 31 marzo

Cambi

	Per brevi scad.	Per 3 mesi
Augusta	256	255 1/2
Francoforte sul Meno	213 1/2	
Lione	100 »	99 30
Londra	25 10	24 90
Parigi	100 »	99 30
Torino *sconto* . .	6 0/0	
Genova *sconto* . .	6 0/0	

Monete contro argento (*).

Oro	Compra	Vendita
Doppia da 20 L. . . .	20 02	20 05
— di Savoia . .	28 60	28 65
— di Genova . .	79 10	79 25
Sovrana nuova . . .	35 02	35 10
— vecchia . . .	34 78	34 85
Eroso-misto		
Perdita	8 »	1 75 0/00

(*) *I biglietti si cambiano al pari alla Banca*

In alcune copie del giornale di ieri fu segnato il corso delle azioni di Novara a 552 50 in luogo di 452 50.

Avvertiamo che lo sbaglio fu commesso nel bollettino ufficiale trasmesso dalla camera di commercio.

SOCIETÀ ANONIMA
PER LA CONDOTTA D'ACQUA POTABILE A TORINO
DALLE SORGENTI DI VAL-SANGONE.

Avviso d'Asta.

L'Amministrazione di detta Società fa avvertito il Pubblico che nel giorno 26 del corrente mese di marzo, alle ore 12, in una sala della Direzione sita in casa Favetti, piazza Castello, n. 29, primo piano, davanti al Consiglio di detta Amministrazione si procederà per mezzo di partiti suggellati all' appalto delle opere progettate per tradurre e diramare in Torino l'acqua derivata dalle sorgenti sotterranee di Val-Sangone.

LE OPERE CONSISTONO:

1° Nella *Costruzione di un acquedotto, murato a volta*, della lunghezza di metri 12967, a partire dal confine dell' acquedotto già dalla Società costrutto in territorio di Villarbasse sino all'incontro della strada reale di Francia presso il luogo detto il *Baraccone*, la cui spesa è calcolata a . L. 1,045,336 16

2° Nella *Provvista e collocamento di un tubo di ferro fuso*, che dovrà stendersi lungo detta strada per metri 7300 a partire dal punto di sbocco del suddetto acquedotto sino alla porta Susa di questa città, oltre alla provvista di tubi per diramazione nell' abitato, la di cui spesa complessiva è calcolata a . » 798,438 69

Totale montare dell'appalto L. 1,843,774 85

Le opere dovranno essere compite, e le somministranze fatte entro tutto il 1855.

L' impresa sarà cauzionata da un fideiussore solidario notoriamente risponsabile ed alla Società beneviso, munito inoltre di un avallo bancario di firma riconosciuta pel valsente di L. 200,000.

S'invita perciò chiunque voglia attendere a questa impresa a presentare la sua offerta nell'ufficio della suddetta Direzione nel giorno 24 di questo mese, prima delle ore quattro pomeridiane. Le offerte dovranno essere scritte in carta bollata, firmate e suggellate, con l' indicazione esterna del nome dell'offerente. Ogni offerta dovrà essere accompagnata di un altro piego portante la dichiarazione di fideiussione e l'effettivo deposito di un valore di L. 70,000 rappresentato o da cartelle sul Debito pubblico o da biglietti di banca, ovvero da un vaglia bancario firmato da persona di notoria risponsabilità, e steso sopra carta bollata detta di commercio, quale deposito sarà restituito al deliberatario dopo stipulazione del regolare contratto.

L'impresa sarà deliberata a favore del migliore offerente, e sotto l'osservanza dei capitoli in data del 4 corrente mese, dei quali chiunque potrà aver visione in un colle altre carte del progetto, presso la Direzione e nelle ore d'ufficio. Il ribasso non potrà essere minore dell'uno per cento sui prezzi d'appalto.

Nel giorno successivo alla scadenza del suddetto termine, cioè il dì 25 di questo mese, l'amministrazione esaminerà i titoli contenuti nel secondo piego in accompagnamento delle offerte, e quelli che non fossero da essa riconosciuti regolari e validi saranno restituiti al rispettivo offerente in un coll'analogo partito suggellato.

Il giorno 26 fissato come sopra, ed alle ore dodici, il consiglio d'amministrazione in presenza degli offerenti, ed anche in loro assenza procederà all'apertura dei pieghi suggellati, e sceglierà quello che avrà fatto il partito di maggior convenienza allo stato delle condizioni stabilite nel capitolato, e delle sovra indicate avvertenze, e sarà questo dichiarato deliberatario dell'impresa.

L'amministrazione già ritenendo un partito assicurato, e in tutto conforme alle condizioni del capitolato, si dichiara perciò che qualora nel tempo prefisso nessun altro partito sia presentato, o nessuno di essi soddisfi alle stabilite condizioni, l'impresa s'intenderà definitivamente deliberata in favore della già ricevuta offerta, stata guarentita da regolare sottomissione.

Torino, il 14 marzo 1855.

LA DIREZIONE.

D'affittare al presente

nella via dei Guardinfanti, casa Allaporta, N. 2, in faccia all'Albergo di Londra (*Bonne Femme*)

BOTTEGHE, RETROBOTTEGHE e MAGAZZINI annessi al primo piano, corredati di scaffali ad uso di mercatura, già tenuti dalla cessata Ditta Vincenzo Vicino e C.

Recapito ivi al portinaio.

TEATRO GIARDINI a Porta Nuova.

GRANDE SERRAGLIO
DI BELVE VIVENTI
DI GIOVANNI BATTISTA BOCCARD

Nel detto serraglio, oltre un gran numero di animali di diversa specie, trovasi per gli amatori una quantità di *Volatili e Papagalli* parlanti, i quali vende, cambia e compra.

Il serraglio è aperto dalle ore 8 antimerid. alle 9 pomerid.

Il cibo si somministra alle ore 3.

PREZZI D'INGRESSO:

Nell'ora del cibo: Primi Posti, cent. 60; Secondi, cent. 40; Terzi, cent. 20.

Fuori del cibo: Primi Posti, cent. 40; Secondi, cent. 20; Terzi, cent. 15.

PILLOLE DEHAUT

Le sostanze vegetabili che racchiude questo **Purgativo** furono scelte e combinate dietro il nuovo metodo purgativo del signor **DEHAUT**, in maniera da poter essere prese e digerite contemporaneamente coi migliori alimenti e colle bibite le più forti; ciocchè permette a ciascuno di scegliere per purgarsi il pasto e l'ora che meglio gli convengono per le sue occupazioni, evitando la nausea e la fatica che cagionano sempre le altre medicine. Questi preziosi vantaggi sono constatati da 25 anni. Le **Pillole Dehaut** sono eccellenti per combattere la costipazione e tutti i mali che ne derivano. Come semplice purgazione sono preferibili ad ogni altra, perchè non esigendo nè decotto nè dieta si può, occorrendo, prenderle per molti giorni di seguito senza disgusto. Ma questo gradito purgativo offre specialmente grandi vantaggi in varie malattie croniche, come *asma, catarro, erpeti, dolori, gastrica, ingorghi, emicrania, scrofole*, ecc.; perchè la buona nutrizione che si prende nel tempo stesso permette agli organi digestivi di sopportarle senza incomodo per tutto il tempo necessario alla guarigione (vedi l'opuscolo che si dà gratuitamente). Scatole di fr. 2, cent. 50, e fr. 5, a Parigi presso il sig. **DEHAUT**, farmacista, e presso i signori farmacisti e droghieri: *Torino*, Mazzucchetti; *Genova*, Bruzza; *Alessandria*, Basilio; *Nizza*, Musso e Dalmas; *Ginevra*, Viridet; *Firenze*, Pieri Luigi; *Milano*, Rivolta e Sartorio; *Brescia*, Bianchi; *Venezia*, Ungarato; *Trieste*, Serravalle; *Bologna*, Brunetti; *Ancona*, Vincenzo Belluigi; *Roma*, Maggi.

Sedie di Chiavari

Da lire 5 ed oltre, non che altri *mobili* in legni forestieri e nazionali, a modico prezzo. Nel magazzino di Fassio Luigi ebanista, in casa Pomba, ai piedi del Giardino Pubblico, in Torino.

Da vendere

GAZZETTA PIEMONTESE *ed annessi Atti Parlamentari*, dall' epoca delle riforme a tutto l'anno 1851, legati e completi. — Rivolgersi all'Ufficio generale d'Annunzi.

Presso l' Uffizio Generale d' Annunzi, via B. V. degli Angeli, N. 9

BIBLIOTECA DA VENDERE
Libri a gran ribasso.

Considerazioni sugli avvenimenti del marzo 1849 L. 1.
CONSTANT. Commento sulla scienza della legislazione di *Filangeri*. L. 1 50.
CORTICELLI. Regole ed osservazioni della lingua toscana. 1 vol. L. 1.
COSTA. Dell' Elocuzione ed Arte Poetica, 1 vol. L. 1 25.
CRILANOVICH. Due Destini, un opuscolo cent. 40.
DANTE. La monarchia, 1 vol. in-8. cent. 75.
DAVILA. Guerre civili di Francia, 5 vol. in-8°. Firenze, 1852 L. 15.
D'AYALA. Degli eserciti nazionali, 1 v. in-12 L. 1.
DE BONI. Scipione, memorie, 2 v. in-12 L. 2 50.
DEMOLOMBE. Corso del codice civile 2 vol. in-4 a 2 colonne, Napoli 1848 L. 12.
DESPRÉAUX. Competenza dei tribunali di commercio nelle loro relazioni coi tribunali civili, 1 vol. in-8 L. 3.
DEVIGNY. Stello, o i Diavoli turchini, 2 v. in-12 Napoli, 1849 L. 2.
DE BRUNNER. Venezia nel 1848-49 1 v. L. 1 50.
DE DEO (Novae Disquisitiones) 2 v. in-8 L. 4 50.
Democrazia italiana. Atti e Documenti, 1 vol. L. 1 20.
Diccionario italiano-español, 1 vol. L. 4.
Dictionnaire de poche espagnol-français et français espagnol, 2 vol. in uno L. 4.
DIDEROT. Enciclopédie, Livourne 1788 21 vol. di testo e 13 di incisioni, grandi in folio legati alla francese L. 1200, per L. 400.
DIODATI, Nuovo testamento, 1 vol. in-32 legato L. 1 50.
— Bibbia 1 vol. in-12 L. 4 50.
Dizionario analitico di diritto e di economia industriale e commerciale, del cav. Melano di Portula, Torino 1843, 3 v. in-4 legati alla francese L. 20.
DOCUMENTI *della guerra santa d'Italia*:
— Della rivoluzione siciliana L. 2.
— Avvenimenti militari nel 1849 L. 1 20.
DODA. I volontarii veneziani, racconto storico, 1 vol. di 625 pag. L. 1 50.
ERRANTE. Poesie politiche e morali, L. 1 50.
ESCHILO. Tragedie, versione di *Bellotti*, vol. 2 in-4 L. 5.
EURIPIDE. Tragedie, trad. da *Zucconi*, 3 vol. in-18 L. 7.
— Tragedie, versione di *Bellotti*, v. 1 in-4 L. 4 50.
FÉNÉLON. Le avventure di Telemaco, 1 vol. elegantemente illustrato con disegni intercalati nel testo, Torino 1842 L. 10.
— Il fedele adoratore, 1 vol. in-32 L. 1 25.
FERRARI. Filosofia della Rivoluzione, 2 vol in-16° L. 3.
— Opuscoli politici e letterarii, 1 vol. L. 2 50.
FIAMMA. Babilonia, poema drammatico, Italia 1852, 1 vol. in-32 L. 1.
FOLCHI. Iac. Hygienes et therapiae generalis compendium, 1 vol. L. 2.
FORNACIARI. Esempi di bello scrivere in prosa, Napoli 1851, 1 vol. L. 2.
— Esempi di bello scrivere in poesia L. 1 20.
FRANC. Manuale del buon cristiano, Napoli 1349 1 vol. in-12 L. 1 20.
FRANK. Medicina pratica universale, Milano 1848, 7 grossi volumi grandi in-8 L. 30.
GALANTI. Giuda di Napoli L. 3.
GALLERIA (La) reale di Torino, illustrata da Roberto d'Azeglio. Torino, fascicoli 30 in foglio, di cui 20 legati alla francese, in 2 vol., L. 360 per prezzo da convenirsi con grande ribasso.
GALLUPPI. Elementi di filosofia, Livorno 1850. 6 vol. in-12 ll. 4
GAUME. Manuale dei confessori, 1 grosso vol. in-12. ll. 3 50.
GENOVESI. La logica per i giovanetti. 2 vol. di pag. 678 L. 2 20.
GIACCIARI. Specchio della vita cristiana, Firenze, 2 vol. in-16 L. 2 25.
GIOBERTI. Il Gesuita Moderno, 5 v. in-12 ll. 5.
— Il Gesuita moderno. 5 vol. in-8°. L. 9.
— Teorica del soprannaturale, 2 v. in-12 L. 4.
— Operette politiche, 2 vol. in-12°. L. 5.
GIOLO. Trattato di Patologia veterinaria, 1 vol. in-8° L. 6.
GRAZIANI. Analisi delle leggi di procedura civile. Napoli 1843, 7 vol. in-8 legati in 3 alla francese ll. 22.
GUERRAZZI. Appendice all'apologia della vita politica, 1 vol. in 8 ll. 1 50.
GUICCIARDINI. Storia d'Italia, Milano 1851, 3 volumi in 8° L. 10.
GUIZOT. Chute de la République et établissement de la monarchie. Bruxelles 1851, 1 volume in-8 L. 1 50.
GUGLIELMUCCI. La Monaca di Casa, Firenze 1846 1 vol. L. 2.
HAGEN. Lorenzo Ghiberti, 1 volume in-18 L. 2.
HAIMBERGER. Il diritto Romano privato, e puro 2 vol. in-8 a due colonne, L. 6.
Istruzioni per i novelli Confessori, 2 vol. in-12 ll. 3.
KAMTZ. Prelezioni di meteorologia, 2 vol. in-8° L. 2 80.
KUCHENBACKER. Corso di arte e scienza militare. 1 vol. di pag. 632 con 19 tavole in rame. L. 2 80.
LACORDAIRE. Conferenze, Torino, 1 vol. L. 1 80.
La Francia e Luigi Napoleone, 1 vol. in-12 c. 90.
LAMBERTINI. Del buon governo della diocesi. 2 vol. di pag. 1668. L. 5 40.
LEOPARDI. Paralipomeni della Batracomiomachia, 1 vol. in-12° L. 3.
LIEBIG. Lettere prime e seconde sulla chimica e sue applicazioni. 1 vol. di pag. 528 L. 1 50.
LIGUORI. La Via dela Salute, Brescia, 1846, 1 vol. in-12 ll. 1 25.
LOCRÉ. Spirito del codice di commercio, volumi 10 in-8 L. 50 per 15
MACAREL. Elementi di diritto politico, 1 vol in-8 ll. 4 50 p. 2 50.
MACCHIAVELLI. Historie, ecc. 1 vol. in-4° del 1550, esemplare della celebratissima Testina. L. 20.
— Il principe. 1 vol. in-8. L. 1 20.
— Discorsi sopra la prima Deca di Tito Livio. 1 vol. L. 1.
MAFFEI. Storia della Letteratura italiana, 4 vol. in-12 L. 5.
— Vite dei Confessori, 5 volumi in-12°, L. 6.
MACCHI. Contraddizioni, di Vinc. Gioberti, vol. unico in-8° Torino 1852 L. 5 per 2.
MANNO, Appendice alla storia di Sardegna, 1 v. in-12 ll. 1 50.
MANZONI. Colonna infame, Napoli, 1 vol. in-12 L. 1 80.
MARTINI (arcivescovo di Firenze). Versione italiana dell'uffizio della Settimana Santa, 1 vol. in-8 ll. per 3.
— Nuovo testamento, 1 v. in-32 legato ll. 1 50.
MASTANTUONI. Le leggi di Cicerone, precedute dal testo latino, 1 vol. in-12 ll. 1 50.
MASTROFINI. Le usure, volume unico in-8 ll. 1 75.
MÉRAT et DE LENS. *Dizionario universale* di materia medica e di terapeutica generale, contenente l'indicazione, la descrizione e l'uso di tutti i medicamenti conosciuti nelle diverse parti del mondo 42 fasc. in-8° a L. 1 75 cadauno, L. 30.
MERCANTI. Diritto canonico, 2 vol. in-8 L. 10.
MISSIONI CATTOLICHE. 151 dispense L. 20.
MISTERI DI ROMA, fasc. 1 a 48 L. 15.
MOISE. Storia della Toscana 1 vol. Firenze 1848 L. 2.
MONTANELLI. Appunti storici, un vol. Torino 1851 ll. 1
MONTANARI. Istituzioni di rettorica e belle lettere, 2 vol. in-12 ll. 2 50.
MUZZI. Cento novelline morali pei fanciulli, 1 vol. in-12. L. 1.
NARDI. Istoria della città di Firenze, Firenze 1851 2 vol. in-8 L. 10.
NEYRAGUET. Compendium theologiae moralis 3 vol. ll. 4 50.
NICCOLOSI. Storia sacra, 1 vol. Firenze, L. 1 40.
Novelliere italiano. Biblioteca portatile del viaggiatore. Firenze 1834, 2 grossi vol. in-8° di 2500 pag. carattere nompariglia a due colonne. L. 25.
ORAZIO FLACCO, 2 vol. in-16, Firenze, L. 2 25.
PANDOLFINI, CORNARO, ecc. Opere varie. 1 vol. cent. 70.
Panegirici sopra i misteri di N. S. Napoli. 1 vol. in-4. L. 6
PAPI. Commentari della rivoluzione francese dalla congregazione degli stati generali fino al ristabilimento dei Borboni sul trono di Francia. 4 vol. in-8°. L. 4.
PARRAVICINI. Manuale di pedagogia e metodica generale. 2 vol. in-18 L. 4.
PARUTA. Opere politiche, 2 volumi in-8° Firenze 1852 L. 3.
PATUZZI. Theologiae moralis compendium 4 vo. in-8 L. 5.
PECCHIO. Vita di Ugo Foscolo 1 vol. Genova L. 2.
PELLICO. Opere complete, 3 vol. in-8° L. 2 20.
PERRIN. The elements of conversation in freuch italien and english, 1 vol. ll. 1 70
— Elementi di conversazione in italiano e in francese, 1 vol. ll. 1 70.
PERTICARI. Opere, 4 vol. in-32, Venezia, L. 2.
— Lettere varie cent. 30.
PETRARCA. Rime, 2 vol. in-16, Firenze, L. 3.
PETRUCELLI. Rivoluzione di Napoli, 1 vol. in-12 L. 1.
PETITTI. Delle strade ferrate italiane, ed il migliore ordinamento di esse, 1 vol. grande in-8 L. 4 50.
PICHLER CAROLINA. La riconquista di Buda ll. 2.
PIERI. Storia del risorgimento della Grecia dal 1740 al 1824. 1 vol. L. 1.
PIGNOTTI. Favole, novelle e poesie varie, 2 vol. L. 1 60.
PILLA. Istituzione cosmono-medica ad uso di insegnamento pubblico, Pisa, 1851, 1 vol. in-4 ll. 3 50
PODESTA' Les Bords de la Semoy en Ardenne, 1 vol. ll. 1.
Processo del 15 *maggio in Napoli*. Giudizio d'accusa 1 vol. ll. 1.
PROUDHON. Trattato dei diritti d'usufrutto d'uso personale, Napoli 1849, 2 v. in-4 a due colonne ll. 12.
PUOTI. Della maniera di studiare la lingua e l'eloquenza italiana, 1 volume in-12 L. 1 25.
Raccolta di poeti satirici italiani. 4 v. in-8. L. 8.
RAMPOLDI. Enciclopedia dei fanciulli, con tavole in rame ll. 2 50.
RE FILIPPO. Elementi di economia campestre 1 vol. di pag. 360. L. 1 20.
REDI. Opere complete, 7 vol. in-8° L. 12.
— Opere varie, 2 vol. in-8° L. 2 40.
ROBELLO. Grammaire italienne élémentaire, analytique et raisonnée, Paris 1844, 1 vol. in-8 ll. 2 50.
ROBERSTON. Storia d'America, 1 vol. in-8 L. 6.
ROCCO. L'imitazione della Beata Vergine, Napoli 1848, 1 volume in-4 splendidamente illustrato ll. 7.
RODRIGUEZ. Esercizio di perfezione e di virtù cristiane, Napoli 1850, un vol. in-8 ll. 10.
ROMAGNOSI. Scienza della Costituzione, 2 v. in-8 Torino 1849 L. 5.
— Collezione degli scritti sulla dottrina della ragione, Prato 1841, 2 vol. in-8 ll. 6.
— Collezione degli articoli di economia politica e statistica civile, Prato 1839, un v. in-8 ll. 1 60.
ROSI DI SPELLO. Manuale di scuola preparatoria ad uso dei soli allievi, Firenze 1850, un vol. ll. 1 40.
ROSMINI SERBATI. Teodicea, 1 vol. in-4 ll. 4.
— Prose ecclesiastiche, 3 vol. in-4 ll. 10.
ROSSETTI. Iddio e l'uomo, 1 vol. in-32 L. 1 50.
Ruggero Settimo e la Sicilia, 1 v. in-12 L. 1 22.
RUSCONI. Lorenzo Vallieri, 1 vol. in-8°. L. 2.
SALFI. Ristretto della storia della letturatura italiana, un voume ll. 1 50.
SALLUSTIO. Della Catilinaria, vol. unico in-11. Torino 1843 L. 6.
SAND. Le sette corde della lira, dramma, 1 vol. in-12 L. 1 20
SAVONAROLA, GUICCIARDINI, ecc. Opere varie. 1 vol. in-8°. cent. 80.
SCARPAZZA. Teologia morale ossia compendio di etica cristiana, 12 volumi in-8, Palermo 1845 L. 12.
SCRIBE. La calomnie, in-8°, Milano L. 1.
SCHLOETZER. Storia universale per la gioventù, Milano 1827, 5 volumi in-32 ll. 5.
Scritti scelti sull'educazione d'Italiani viventi, Venezia 1846, 1 vol. in-32 ll. 1 50.
SEGATO. Della artificiale riduzione a solidità lapidea degli animali ll. 2.
SEGNERI. Panegirici sacri, 1 volume in-12° L. 2.
Sferza (la) del despotismo austro-parmense Italia 1852 ll. 1.
S. LEU. Maria, ossia le Olandesi, Firenze 1851, 5 vol. in-32 ll. 1 50.
SOAVE, Storia del popolo ebreo, in-12, Torino 1841 L. 1.
SOFOCLE. Tragedie, 2 volumi in foglio ll. 9.
SPENNATI. Le diciotto tavole del diritto, ossiano quadri logico-legali, in foglio, Napoli 1850 ll. 5.
SPERRONE. Morale teorico-pratica, Firenze 1844. un vol. in-8 grande L. 6
SPINAZZI. Il Bersagliere in campagna, un vol., in-18 ll. 1 50.
STERN. Nelida, 1 vol. in-12 ll. 3.
Storia sacra ad uso delle madri di famiglia. 1 vol. di pag. 656. L. 2.
SUE. Miss Mary, o l' istitutrice, Firenze 1851, 1 vol. in-12 L. 2 50.
— Martino il trovatello. 3 vol. ll. 6.
TANSILLO. Il Vendemmiatore, ll. 1 50 per » 60.
TAPPARELLI. Saggio di diritto naturale, vol. unico in-4, Livorno 1851 L. 6.
TARANTINI. L'eco di Mergellina, in-12, Napoli 1845 L. 1 20.
TASSO. Prose, opere complete, vol. 2 in-4°, Venezia 1835, L. 14.
TASSONI. La secchia rapita, 1 vol. L. 1.
THOUAR. Una madre 1 vol. Firenze 1847, L. 1.
THIERRY. I Normanni in Inghilterra, vol. 3 in 8° Milano 1837 L. 9.
TOMMASEO. Roma e il Mondo, 1 v. in-16 L. 2 50.
TORTI. Poesie complete, 1 vol. ll. 2 25.
TROPLONG. Dei privilegi e delle ipoteche vol. 2 in-8, Palermo 1850 L. 9.
TURCHI. Opere. 3 vol. in-8. L. 4 50.
VERY. Matrimonio dei Preti, Torino 1852, un opuscolo cent. 60.
VESI. Rivoluzione di Romagna, 1 vol. in-12, Firenze 1851 L. 2.
VILLISEN. La campagna italiana nel 1848 L. 2 50.
ZSCHOKKE. La val d'oro 1 vol. Capolago 1844 L. 1.

Spedizione nelle provincie, franca di porto, *mediante vaglia postale affrancato del valore corrispondente all'opera domandata.*

Tutte le Opere annunciate sono visibili nell'ufficio: esse sono garantite complete ed in ottimo stato.

TIPOGRAFIA DELL'OPINIONE